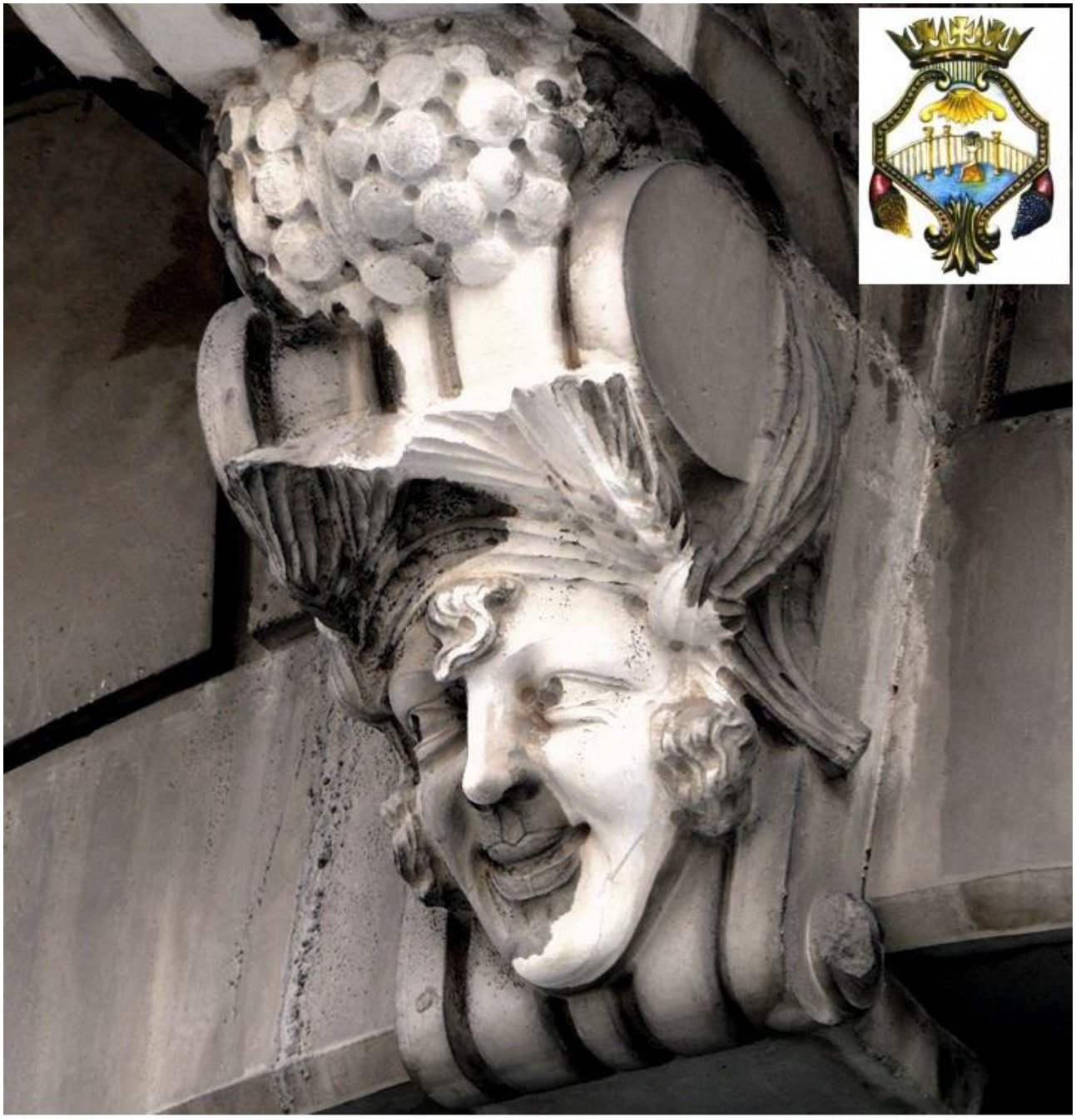


RASSEGNA STAMPA NOVEMBRE 2014

a cura di : Laura Incremona e Antonello Lauretta

10 NOVEMBRE

Gazzetta del Sud

Il pilota è ripartito da Comiso col velivolo vuoto

"Certificati medici irregolari" Aereo austriaco rifiuta migranti

Il comandante non ha voluto saperne delle attestazioni delle Asp

COMISO

Centottanta migranti non sono stati fatti salire sull'aereo che li doveva portare da Comiso a Bologna perché il comandante del velivolo non ha ritenuto i certificati medici validi. L'episodio avvenuto ieri è stato reso noto dal sindacato di Polizia Consap. I migranti, tutti africani, erano partiti alle 4 su tre bus da Agrigento ed erano giunti a Comiso.

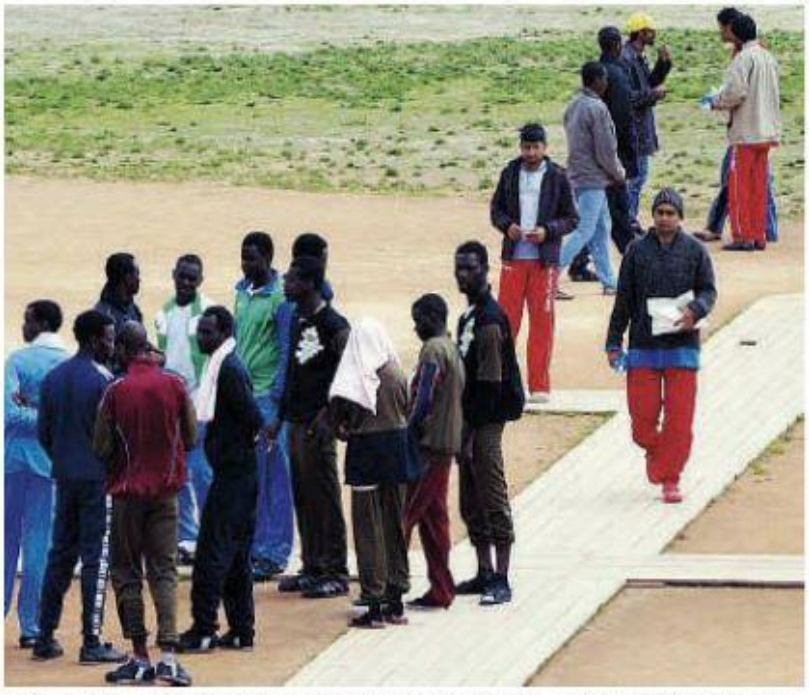
Le certificazioni - dice il sindacato - rilasciate dall'ASP di Agrigento e dal C.P.A. di Pozzallo (RG) sono state ritenute non idonee, non sappiamo la ragione. «Chiusi i portelloni, l'aereo austriaco se ne è ripartito vuoto da Comiso - spiega il Consap - Dopo altre ore di estenuante attesa, alle 20.30 è stato possibile organizzare un altro volo, di un'altra compagnia che ha permesso a migranti e poliziotti di potere raggiungere finalmente Bologna, verso le 22».

«Tutto questo è intollerabile - denuncia Igor Gelarda - dirigente nazionale e segretario regionale della Consap Sicilia. Vorremmo proprio sapere se (e ci muoveremo per far presentare una interrogazione parlamentare in merito) questo viaggio a vuoto lo stiamo comunque pagando. Spendiamo delle cifre inimmaginabili per questa vicenda dei migranti, ma è possibile che la spending rewiew non riguardi l'ambito dei migranti.

«Ovviamente - dice il sindacato - anche da un punto di vista umano è stato avvilente sia per i poliziotti, che sono stati impegnati in un turno continuativo di 20 ore, in condizioni di stress psicofisico notevole. Anche perché dopo alcune ore la tensione dei migranti è cominciata a salire, stanchi di attendere, affamati ed assetati».

Il volo su Bologna è stato possibile solo in serata dopo estenuante attesa ma con altra compagnia

Un fatto diverso, protagonisti due rumeni, si è verificato a Palermo dove il barista di "New Bus", bar a due passi dalla stazione centrale, è stato pestato dopo aver richiamato uno dei due immigranti che fumava dentro il locale a spegnere la sigaretta: Filippo Guardì, 48 anni, è stato colpito con spranghe e un cacciavite e si trova ricoverato al Policlinico. Non sarebbe in pericolo di vita. Anche due camerieri che avrebbero cercato di difendere il titolare sono stati picchiati e si trovano all'ospedale Civico.



Volo negato. L'episodio è stato denunciato dal sindacato di polizia Consap

La Sicilia

Alt all'imbarco

Certificati medici irregolari 180 migranti respinti a Comiso

COMISO. Centottanta migranti non sono stati fatti salire sull'aereo che li doveva portare da Comiso a Bologna perché il comandante del velivolo non ha ritenuto i certificati medici validi. I migranti, tutti africani, erano partiti su tre bus da Agrigento ed erano giunti a Comiso. Le certificazioni - dice il sindacato di Polizia Consap - rilasciate dall'Asp di Agrigento e dal Cpa di Pozzallo sono state ritenute non idonee, non sappiamo la ragione. «Chiusi i portelloni, l'aereo austriaco se ne è ripartito vuoto da Comiso - spiega il Consap - Dopo altre ore di estenuante attesa, alle 20.30 è stato possibile organizzare un altro volo, di un'altra compagnia che ha permesso a migranti e poliziotti di potere raggiungere finalmente Bologna, verso le 22. Tutto questo è intollerabile - denuncia il sindacato - Vorremmo proprio sapere se (e ci muoveremo per far presentare una interrogazione parlamentare in merito) questo viaggio a vuoto lo stiamo comunque pagando. Spendiamo delle cifre inimmaginabili per questa vicenda dei migranti, ma è possibile che la spending rewiew non riguardi l'ambito dei migranti».

Giornale di Sicilia

Comiso

Certificati respinti: migranti a terra

●●● Centottanta migranti non sono stati fatti salire sull'aereo che li doveva portare da Comiso a Bologna perché il comandante del velivolo non ha ritenuto validi i certificati medici. L'episodio, avvenuto sabato, è stato reso noto dal segretario regionale del sindacato Consap, Igor Gilarda. L'aereo è ripartito vuoto e solo in serata gli stranieri sono partiti con un altro volo.

Giornale di Sicilia

LA POLEMICA. Per Sisto, «finanziamento perso». Gaglio: «Il progetto non c'era più»

Comiso, niente lavori all'ex mulino

COMISO

●●● Un finanziamento perduto. Tonino Sisto, membro del coordinamento cittadino di Fratelli d'Italia, attacca la giunta Spataro. Motivo del contendere, un finanziamento di 2.624.000 che la Regione aveva concesso per la riqualificazione del territorio e che ora è stato revocato. «Il 17 febbraio scorso - spiega Sisto - la Regione aveva chiesto al Comune di inviare la documentazione per evitare la revoca. Il Comune di Comiso non ha risposto e l'1 maggio la Regione ha reso definitiva la revoca. Ci si poteva opporre con un ricorso al Tar o al presidente della Regione, ma non è stato fatto». Sisto si chiede perché questo sia accaduto, perché il sindaco Filippo Spataro non abbia risposto alle sollecitazioni della Regione e chiama in causa anche l'operato del deputato regionale Pippo Digiacomo. «Perché non ha operato all' interno della sua maggioranza in regione per ovviare alle cause che hanno portato alla perdita del finanziamento?»

Immediata la replica del vicesindaco Gaetano Gaglio, che è anche assessore ai Lavori pubblici. «Stiamo parlando del nulla - spiega - di un progetto che non esiste. Il finanziamento riguardava la riqualificazione dell'ex Mulino Maione, ma già durante il periodo della giunta precedente, i proprietari e altri imprenditori potenzialmente interessati, avevano preferito rinunciare. I privati avrebbero dovuto investire una somma cospicua ed hanno fatto una scelta diversa. A febbraio, quando è arrivato il sollecito della Regione, ho verificato ancora se ci fossero delle possibilità. Ma nessuno era disposto a fare quest'investimento. Di conseguenza, nulla ha potuto fare il Comune. Quei soldi non si possono utilizzare perché il progetto non c'è». (*FC*)**FRANCESCA CABIBBO**



Il municipio di Comiso in piazza Fonte Diana

La Sicilia

TV. La religiosa comisana ieri ospite di Fazio

Sister Cristina «Io a Sanremo? Non lo escludo»

«Ma io sogno di cantare per il Papa»

MICHELE CASSANO

ROMA. «Io a Sanremo? Potrei accogliere la possibilità, aspetto un invito, siamo aperte a tutto». Insomma, Suor Cristina non esclude una sua apparizione sul palcoscenico dell'Ariston. Ospite ieri sera di Fabio Fazio a "Che Tempo Che Fa", la religiosa comisana ha presentato per la prima volta in una trasmissione televisiva il suo disco *Sister Cristina*, in uscita per Universal Music domani.

La vincitrice dell'ultima edizione di "The Voice of Italy" ha commentato la sua esplosione mediatica, fatta di numeri come i 70 milioni di visualizzazioni in rete della sua prima esibizione al talent show: «La mia non è fama, la vivo come un messaggio che non dipende da me».

L'amore per il canto accompagna la religiosa fin dall'adolescenza («prima mi ha allontanato da Dio e poi mi ci ha riportato»), ma la partecipazione a "The Voice" ha avuto anche un altro significato: «La musica è soltanto un mezzo per dimostrare che ho incontrato Cristo: grazie a "The Voice" siamo arrivate nelle periferie con i doni che abbiamo, seguendo l'invito di Papa Francesco».

> *Madonna ha detto che siamo "sisters for life"? La musica è una cosa che unisce*

> *Sono una suora vera. Cantare per me è un atto di fede. Ho avuto dei dubbi all'inizio*

Per Suor Cristina la musica non è solo un dono, ma anche una passione: «Elisa e Giorgia sono le mie preferite, ma quando sono andata in Brasile ho imparato ad amare anche il rock cristiano, mi piace molto il suo ritmo».

A rimanere affascinati dalla religiosa sono state anche star internazionali come Alicia Keys e Whoopi Goldberg, che hanno scritto tweet sulla sua versione di *No One*, e Madonna che ha commentato il primo singolo di Suor Cristina, *Like a Virgin*, cover di un suo successo del 1984: «Ha detto che siamo "sisters for life"? La musica è una cosa che unisce».

Sulla scelta del primo singolo, dal testo originariamente provocatorio, Suor Cristina dice: «Ho guardato alle parole senza pensare al passato: la caratteristica dei cristiani è di vedere tutto con occhi nuovi».

La copertina dell'album ritrae la religiosa seduta accanto a una sedia vuota: «Quella sedia rappresenta l'accoglienza, la Chiesa è sempre stata aperta a tutti, ora anche di più».

Sul Festival non ha specificato se potrebbe partecipare come concorrente in gara o, semplicemente, nelle vesti di ospite. È, tuttavia, quasi certo un suo passaggio sulla riviera ligure. «Mi affido a Dio, confido nel Signore - si limita a dire - Ogni giorno gli chiedo se il canto è opera sua, altrimenti mi facesse fare la sua volontà. Gli domando cosa vuole da me e dalla mia vita».

«Sono una suora vera - tiene a sottolineare - Cantare per me è un atto di fede. Ho avuto dei dubbi all'inizio della mia vita religiosa, scegliendo di unirmi a Dio e mettendo da parte la musica, anche se non è stato facile. Ora mi sento di cantare condividendo le mie scelte religiose, usando la mia voce per esprimere esattamente il mio amore per la vita con il mio messaggio di gioia. È il Signore che mi ha donato la voce e la voglia di cantare. Quando mi chiederà il contrario, lo farò e sono pronta anche a tornare a suonare la chitarra in chiesa: lui mi ha messo in questa situazione e lui stesso me ne tirerà fuori».

Quando era in Sicilia, Cristina da studentessa prese parte a un musical organizzato per celebrare la vita di suor Rosa Roccuzzo, fondatrice dell'Ordine delle Orsoline della Sacra Famiglia. «Cantavo con una blues band ed ero arrabbiata con tutto e con tutti, con la chiesa e le regole che pensavo mi stesse imponendo - ricorda - Era la classica ribellione da adolescenti e mi chiedevo sempre perché dovevo andare in chiesa».

Like a virgin di Madonna ha anticipato l'uscita dell'album, fra tante polemiche. «Per molti può sembrare una scelta controversa, ma per me quel brano enfatizza la bellezza della trasformazione della vita - riflette -. È stata una scelta ben ponderata, a cominciare dagli arrangiamenti curati nei minimi dettagli per far passare il messaggio di trasformarla quasi in una preghiera».

L'album contiene anche *Price tag, Try, No one, Fix you, Somewhere only we know, True colors, Blessed be your name, I surrender, Perto, longe ou depois (ordinary world)* e le inedite *Fallin' free* e *L'amore vincerà*.

«Ho scelto brani basati sui testi e il loro significato e alcuni mi sembrano molto cristiani - precisa - Volevo esprimere l'idea del tocco emozionale di Dio. Uscendo dal buio della mia crisi, Dio ha toccato la mia anima e mi ha ridato la dignità di essere sua figlia».

Cristina ha infine ammesso di avere un sogno nel cassetto. «Sogno di cantare per il Papa e avere da lui una benedizione - ha concluso - Sarei emozionata se mi telefonasse: potrei incontrarlo durante la messa che celebra a Santa Marta e in quella occasione gli donerò il mio album».

Gazzetta del Sud

Ieri ha partecipato a "Che tempo che fa" su Rai3

«Io a Sanremo? Perché no?» Suor Cristina si racconta in tv

Domani uscirà il suo primo album (con la cover di "Like a Virgin")

Andrea Miciulla
ROMA

«Io a Sanremo? Potrei accogliere la possibilità, aspetto un invito, siamo aperte a tutto». Questo ha dichiarato suor Cristina, 26 anni, ragusana di Comiso, orsolina, ospite ieri sera di Fabio Fazio a "Che tempo che fa", dove ha presentato per la prima volta in una trasmissione tv il suo disco "Sister Cristina", in uscita per Universal Music domani.

La vincitrice dell'ultima edizione di "The Voice of Italy" ha commentato la sua esplosione mediatica, fatta di numeri come i 70 milioni di visualizzazioni in rete della sua prima esibizione al talent show: «La mia non è fama, la vivo come un messaggio che non dipende da me». L'amore per il canto accompagna la religiosa fin dall'adolescenza («prima mi ha allontanato da Dio e poi mi ci ha riportato: cantavo con una blues band ed ero arrabbiata con tutto e con tutti, con la chiesa e le regole che pensavo mi stesse imponendo; era la classica ribellione da adolescenti e mi chiedevo sempre perché dovevo andare in chiesa... »), ma la partecipazione a "The Voice" – ha spiegato – ha avuto anche un altro significato: «La musica è soltanto un mezzo per dimostrare che ho incontrato Cristo: grazie a The Voice siamo arrivate nelle periferie con i doni che abbiamo, seguendo l'invito di Papa Francesco».

La religiosa siciliana ha un sogno nel cassetto: vorrei cantare per papa Francesco

Un dono e una passione

Per Suor Cristina la musica non è solo un dono, ma anche una vera e propria passione: «Elisa e Giorgia sono le mie preferite, ma quando sono andata in Brasile ho imparato ad amare anche il rock cristiano, mi piace molto il suo ritmo».

A rimanere affascinati dalla religiosa sono state anche star internazionali come Alicia Keys e Whoopi Goldberg, che hanno scritto tweet sulla sua versione di "No One", e Madonna, che ha commentato il primo singolo di Suor Cristina, "Like a Virgin", cover di un suo successo del 1984: «Ha detto che siamo "sisters for life"? La musica è una cosa che unisce».

Sulla scelta proprio di quel primo singolo, dal testo originariamente provocatorio – ma con un'esecuzione del tutto diversa dall'originale, come si è visto nel videoclip in bianco e nero, che è andato in onda durante la trasmissione – , suor Cristina ha detto: «Ho guardato alle parole senza pensare al passato: la caratteristica dei cristiani è di vedere tutto con occhi nuovi».

La copertina dell'album ritrae la religiosa seduta accanto a una sedia vuota: «Quella sedia rappresenta l'accoglienza, la Chiesa è sempre stata aperta a tutti, ora anche di più».

Cristina ha ammesso di avere un sogno nel cassetto:«Sogno di cantare per il Papa e avere da lui una benedizione. Sarei emozionata se mi telefonasse: potrei incontrarlo durante la messa che celebra a Santa Marta e in quella occasione gli donerò il mio album».

Non solo cover

L'album contiene anche "Price tag e perto", "Try", "No one", "Fix you", "Somewhere only we know", "True colors", "Blessed be your name", "I surrender", "Longe ou depois (ordinary world)" e le inedite "Fallin' free" e "L'amore vincerà". «Ho scelto brani basati sui testi e il loro significato e alcuni mi sembrano molto cristiani - ha precisato suor Cristina - Volevo esprimere l'idea del tocco emozionale di Dio». ◄

La sua avventura

Tutto cominciò con "No One"

L'avventura di suor Cristina è iniziata con "No One" di Alicia Keys alle audizioni di "The Voice of Italy", che emozionò i coach. Nelle successive puntate Cristina ha cantato brani di Ricky Martin e Kylie Minogue e ha concluso la sua esperienza televisiva interpretando "Flashdance, what a feeling" che gli valse il 62% dei voti.

«Sono una suora vera. Cantare per me è un atto di fede. Ho avuto dei dubbi all'inizio della mia vita religiosa, scegliendo di unirmi a Dio e mettendo da parte la musica, anche se non è stato facile. Ora mi sento di cantare condividendo le mie scelte religiose, usando la mia voce per esprimere esattamente il mio amore per la vita con il mio messaggio di gioia».

Giornale di Sicilia

Suor Cristina: «Canto perché il Signore ha voluto che fosse così»



«Mi affido a Dio, confido nel Signore - afferma -. Ogni giorno gli chiedo se la mia voglia di cantare è opera sua, un suo suggerimento, un input della sua volontà. Gli domando cosa vuole da me e dalla mia vita».

Franco Gigante
MILANO

●●● Domani arriva *Sister Cristina*, l'atteso album di debutto della ventiseinne Cristina Scuccia, la suora di Comiso vincitrice dell'ultima edizione italiana di *The Voice*. «Sono una suora vera. Cantare per me è un atto di fede - dice -. Ho avuto dei dubbi all' inizio della mia vita religiosa, scegliendo di unirmi a Dio e mettendo da parte la musica, anche se non è stato facile. Ora mi sento di cantare condividendo le mie scelte religiose, usando la mia voce per esprimere esattamente il mio amore per la vita con il mio messaggio di gioia».

L'avventura di suor Cristina è iniziata con *No one* di Alicia Keys alle audizioni di *The Voice* che emozionò i coach. Nelle successive puntate Cristina ha cantato con Ricky Martin e Kylie Minogue e ha concluso la sua esperienza televisiva interpretando *What a feeling* da *Flashdance* che le valse il 62% dei voti.

«È il Signore che mi ha donato la voce e la voglia di cantare - ha osservato -. Quando mi chiederà il contrario, lo farò e sono pronta anche a tornare a suonare la chitarra in chiesa: lui mi ha messo in questa situazione e lui stesso me ne tirerà fuori».

Cristina ha avuto l'impulso di cantare sin da bambina ma conciliarlo con la sua vocazione religiosa le ha causato momenti di conflitto e crisi che solo recentemente si sono risolti. «Mi affido a Dio, confido nel Signore - afferma -. Ogni giorno gli chiedo se la mia voglia di cantare è opera sua, un suo suggerimento, un input della sua volontà. Gli domando cosa vuole da me e dalla mia vita». Quand'era in Sicilia, Cristina da studentessa prese parte a un musical organizzato per celebrare la vita di Suor Rosa Roccuzzo, fondatrice dell'Ordine delle Orsoline della Sacra Famiglia al quale oggi appartiene. «Cantavo con una blues band ed ero arrabbiata con tutto e con tutti, con la Chiesa e le regole che pensavo mi stesse imponendo - ricorda -. Era la classica ribellione da adolescenti e mi chiedevo sempre perché dovevo andare in chiesa».

Like a virgin di Madonna ha anticipato l'uscita dell'album, fra tante polemiche. «Per molti può sembrare una scelta controversa, ma per me quel brano enfatizza la bellezza della trasformazione della vita - riflette -. È stata una scelta ben ponderata, a cominciare dagli arrangiamenti curati nei minimi dettagli per far passare il messaggio di trasformarla quasi in una preghiera».

L'album contiene anche *Price tag e perto, Try, No one, Fix you, Somewhere only we know, True colors, Blessed be your name, I surrender, Longe ou depois (ordinary world)* e le inedite *Fallin' free* e *L'amore vincerà*. «Ho scelto brani basati sui testi e il loro significato e alcuni mi sembrano molto cristiani - puntualizza -. Volevo esprimere l'idea del tocco emozionale di Dio. Uscendo dal buio della mia crisi, Dio ha toccato la mia anima e mi ha ridato la dignità di essere sua figlia».

Cristina ribadisce che il suo sogno nel cassetto è però quello di «cantare per il Papa e avere da lui una benedizione. Sarei emozionata se mi telefonasse: potrei incontrarlo durante la messa che celebra a Santa Marta e in quella occasione gli donerò il mio album».

Ieri sera comunque le esigenze della promozione discografica hanno avuto la meglio su quelle dell'anima che si esprime in musica: Cristina è stata ospite da Fabio Fazio a *Che tempo che fa*. (*FRG*)

li 200 copie, nel giro di un paio di decadi, passarono a sei milioni. Il suo almanacco, ideato per gli agricoltori, si trasformò con successo in calendario dove, nel tempo, vennero riportati aneddoti, rubriche mensili tipo «Lo sapevate?», «Vedo, prevedo, travedo», «Il grillo parlante», «Attenti al segno», «Cosa accadrà» e indicazioni meteo quando ancora i satelliti erano lontani. Rimanendo in cucina, accanto ai consigli di Frate Indovino, non c'era italica massaia che non conoscesse il nome della vicentina Martina Consolaro, alias **Suor Germana**, del Famulato Cristiano. Il suo slogan era «il cuore è vicino alla pancia» e, nel 1983, il suo libro di ricette *Quando cucinano gli angeli* riuscì a vendere oltre due milioni di copie. Da allora, la sua agenda annuale dispensa consigli culinari per mettere in tavola amore e fantasia. All'estero, invece, tutti conoscono il nome di un'altra suora, quella che gli americani avevano chiamato «the singing nun» ovvero «la suora cantante»: la belga Jeanne Deckers alias **Suor Sorriso**. Il suo primo disco *Dominique* (dedicato al nome del santo dell' ordine cui apparteneva) fece il giro del mondo in oltre cento traduzioni (esiste anche una versione cantata dalla nostra Orietta Berti) e, nel 1963, si colloca al primo posto della hit parade americana. E, se in Italia, nel 1982, il cappuccino fra' **Giuseppe Cionfoli** sbalordì il Paese andando a Sanremo cantando *Solo grazie*, oggi, a spopolare sul web è un sacerdote irlandese, padre **Ray Kelly**, famoso in tutto il mondo per la sua splendida interpretazione dell'*Halleluja* di Leonard Cohen, ripresa poi dallo sfortunato Jeff Buckley. Durante la celebrazione del matrimonio degli ignari Chris e Leah, nella chiesetta di Oldcastle, padre Ray ha intonato la sua personale rivisitazione dell'*Halleluja* che, sul web, è stata visualizzata da quasi 37 milioni di persone. (*GIUP*)

GIUSI PARISI

La Sicilia

«Ecco Comiso, i suoi vicoli e i suoi figli»

Politiche turistiche. L'assessore Sanfilippo: «Al Wtm abbiamo raccontato la nostra città, luogo e culla d'arte»

LUCIA FAVA

COMISO. Bilancio positivo per la tre giorni londinese dell'assessore al Turismo, Sandra Sanfilippo, nel Regno Unito per rappresentare Comiso e il suo territorio al prestigioso World Travel Market di Londra. La giovane amministratrice comisanaè intervenuta nella conferenza stampa tenutasi presso lo stand "Sicilia" del Wtm insieme al presidente della Soaco, Rosario Dibennardo, e al vice presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Rosa Maria Chiaramonte.

"E' stata un'importante vetrina internazionale, – commenta l'assessore Sanfilippo al rientro da Londra – ed è stato utilissimo essere presente. All'estero, soprattutto nel Nord Europa e nel Regno Unito in particolare, l'area iblea è ancora poco nota, ma il successo della fiction televisiva Il Commissario Montalbano e l'apertura dell'aeroporto di Comiso con l'istituzione di voli diretti da Londra, sta facendo conoscere oltre Manica le nostre bellezze architettoniche e paesaggistiche. Ho illustrato alla platea di operatori turistici perché Comiso merita d'essere inserita come tappa di un viaggio nel Val di Noto da parte dei tour operator internazionali e non soltanto considerato come luogo di transito dove si arriva e si riparte. La nostra città, con la sua storia ultramillenaria, i suoi colori caldi e particolari resi celebri dalla tavolozza di uno dei suoi figli più illustri, Salvatore Fiume, i suoi profumi e sapori esaltati da prodotti enogastronomici d'eccellenza, patria di un artigianato artistico famoso e apprezzato ovunque, culla di scrittori, tra tutti ma non solo Gesualdo Bufalino, che hanno saputo raccontare passioni, grandezze e piccolezze delle nostre genti, ha intrigato e stimolato quanti hanno potuto ammirare le immagini riprodotte in video di vie e viuzze, cupole e campanili e scorci pittoreschi".

Il World Travel Market è l'evento leader globale per l'industria del turismo, un'occasione unica per il commercio globale di viaggi.

Giornale di Sicilia

Il Gela si impone in casa su un Comiso inconcludente

Gela	3
Comiso	0

GELA: GERBÒ, CAMPANARO, KOFFI, MESSANA, DI PAOLA, CUTAIA, VELLA, NICOTRA (17'ST GENOVA)(34'ST MEZZASALMA), ASCIA, BESSIO (20'ST CANNIZZARO), ALMA. A DISP. CAMIOLO, DAL PIVA, ITALIANO, RUNZA, ALL. BRUCCULERI

COMISO: GURRIERI D., SECONDO, GIALLONGO (40'ST BLANCO), NIGITA S., GIARRATANA, GUARINO, COMMENDATORE, GURRIERI M., CIMMIRELLA, MASCARA, RIMMAUDO (31'ST NAVANZINO). A DISP. MELI, DE MARIA, NIGITA B. ALL. FICHERA

ARBITRO: MAUGERI DI ACIREALE

RETI: 24'ST ALMA, 30'ST CAMPANARO, 46'ST ASCIA

GELA

●●● Un tre a zero tra sbadigli e poche emozioni. Tre punti comunque importanti quelli conquistati dal Gela nella sfida in casa contro il Comiso. In pratica le uniche emozioni della partita sono arrivate dai gol messi a segno nella seconda parte della gara quando i ragusani hanno tirato in remi in barca dopo un primo tempo dispendioso e arrembante. Per descrivere qualche azione degna di nota bisogna andare al 42' quando Cutaia spara alle stelle un pallone che poteva essere calciato in mille altri modi. Così, tra errori e noia, il primo tempo scivola via terminando zero a zero. Al rientro dagli spogliatoi è il Comiso ad avere l'occasione migliore per passare in vantaggio quando al 6' Cimmirella si divora un gol facile calciando di punta alto sulla traversa a poca distanza dal portiere Gerbò. Azione che sveglia dal torpore il Gela. Al 13' cross in area di Vella con il colpo di testa di Ascia che finisce sul palo. Al 16' ci prova Alma a piazzare la palla ma il portiere Gurrieri fa buona guardia. Il numero undici del Gela è l'unico ad illuminare le azioni della formazione biancazzurra. Grazie a lui, infatti, arriva il vantaggio dei padroni di casa. Campanaro pennella in area la palla buona per la testa del centrocampista che la mette dentro scrollando di dosso tutta l'inerzia di una partita lenta e intorpidita. A quel punto il Gela cambia volto e mostra i muscoli. Entra Genova ma lo stesso attaccante biancazzurro è costretto a lasciare il campo dopo soli dieci minuti di gioco per alcuni fastidi muscolari. Al 30' il Gela raddoppia con Fabio Campanaro. Il terzo gol è di Davide Ascia. (*FLAC*) **FLAVIO CENTAMORE**

PROMOZIONE D

I risultati

ATL. CATANIA-RAGUSA	0-2
BELVEDERE C.G.-PACHINO	0-0
CATANIA-PALAZZOLO	0-0
GELA-COMISO	3-0
MACCHITELLA GELA-ATL. GELA	0-3
SICULA LEONZIO-S. CROCE	2-1

HANNO RIPOSATO: SPORT PRIOLO E SPORT BATTIATI

La classifica	PT	G	V	N	P	RF	RS
SICULA LEONZIO (-1)	24	9	8	1	0	19	4
ATL. GELA	20	8	6	2	0	11	5
GELA	20	9	6	2	1	24	9
PALAZZOLO	16	8	4	4	0	15	6
S.CROCE	13	8	4	1	3	20	12
ATL. CATANIA	13	9	4	1	4	14	10
CATANIA	13	9	4	1	4	12	15
SPORT. PRIOLO	13	9	4	1	4	11	14
RAGUSA	9	9	2	3	4	9	9
BELVEDERE C.G.	9	9	2	3	4	10	13
MACCHITELLA GELA	8	9	2	2	5	13	20
COMISO	6	9	2	0	7	11	20
SPORT. BATTIATI	4	9	1	1	7	7	25
PACHINO	2	8	0	2	6	4	18

Prossimo turno domenica 16/11 14,30
Atl. Gela-Sport Battiati, Comiso-Atl. Catania, Pachino-Macchitella Gela, Palazzolo-Gela, Ragusa-Sport Priolo, S. Croce-Catania. Riposano: Belvedere C.G. e Sicula Leonzio

La Sicilia

PRIMO TEMPO SONNOLENTO E GLI OSPITI SFIORANO IL VANTAGGIO, POI ALMA APRE LA GOLEADA

Il Gela si sveglia nella ripresa e per il Comiso si fa buio

GELA CALCIO	**3**
COMISO	**0**

GELA CALCIO: Gerbò, Campanaro, Koffi, Messana, Di Paola, Cutaia, Vella, Nicotra (18' st Genova, 33' st Mezzasalma), Ascia, Bessio (21' st Cannizzaro), Alma. A disp.: Camiolo, Dal Piva, Italiano, Runza. All. Brucculeri.

COMISO: Gurrieri D., Secondo, Giallongo (41' st Blanco), Nigita S., Giarratana, Guarino, Commendatore, Gurrieri M., Cinnirella, Mascara, Rimmaudo (33' st Navanzino). A disp.: Meli, Nigita B., De Maria. All. Fichera.

ARBITRO: Maugeri di Acireale (Guardalinee: Sajeva e Guarnotta di Agrigento).

RETI: 69' Alma, 75' Campanaro, 92' Ascia

NOTE: Spettatori circa 800. Giornata assolata e temperatura mite. Campo in discrete condizioni. Ammoniti: Giarratana e Cinnirella.

GELA. Partita dai due volti. Sonnolenta e mediocre nel primo tempo, quando il Comiso ha sofferto assai poco la spinta confusa e senza idee di uno spuntato Gela calcio. Più interessante e ricca di spunti di cronaca la ripresa, quando mister Brucculeri ha messo in campo i suoi "pezzi da 90" che nonostante le precarie condizioni fisiche hanno subito fatto la differenza. Il Gela calcio paga a dismisura il non perfetto stato di forma del bomber Genova e del fantasista Mezzasalma, relegati inizialmente in panchina.

Senza i suoi principali "guastatori", il Gela calcio si dimostra ben poca cosa. Ed anche il Comiso, che un fulmine di guerra non è, fa la sua bella figura. Primo tempo da autentici sbadigli. Taccuino del cronista desolatamente bianco.

In apertura di ripresa è addirittura il Comiso ad andare vicino a schiodare il risultato dallo 0-0. Ma Cinnirella (al 6') dopo aver fatto tutto bene, si dimentica come si segna e spara alle stelle da posizione irripetibile. Il Gela, una volta viste le streghe, si scuote e al 14' timbra il palo con Ascia di testa. Entra Genova (alle prese con un problema muscolare) e già da sola la sua presenza in campo cambia l'inezia della partita. Al 24', finalmente, l'equilibrio si spezza. Campanaro (spostato in avanti da Brucculeri) lavora un buon pallone che serve ad Alma, ben piazzato nel cuore dell'area iblea e di testa fa 1-0. Alla mezz'ora il raddoppio è firmato da Campanaro che sempre di testa insacca su delizioso assist di Koffi. Il tris, a tempo scaduto, è opera di Ascia che a porta vuota approfitta di un'autentica frittata della difesa comisana. Tre a zero finale troppo pesante ed immeritato nelle proporzioni per il Comiso e tre punti in saccoccia per un Gela bello a metà.

FRANCO GALLO

VOLLEY FEMMINILE SERIE C

Un derby intenso a Comiso: s'impone in tre set la Pvt Modica

Nel girone C, splendida Pro Volley Team Modica. Piscopo e compagne vincono a Comiso per 3-0 in casa dell'Ardens, aggiudicandosi il primo vero scontro diretto della stagione. Si è giocato con a bordo campo uno striscione in cui si chiede la liberazione di Ghonchah Ghavami, ragazza di 25 anni che è in carcere per avere assistito dal vivo alla partita fra la sua nazionale e l'Italia della scorsa World League.

Vittorie al quinto set per il Volley Etneo che, negli ultimi due set, vince la partita in casa del Motuca. Anche la Planet Pedara, come il Volley Etneo, sale a quota cinque in testa alla classifica, rimontando ad Acicatena (lo svantaggio di 2-1) e portando a casa due punti preziosi. La Golden Acicatena fa sul serio e vince la seconda sfida di fila al tie break decisivo. Il sestetto di Carlo D'Urso, dopo aver sconfitto il Motuca, s'impone per 3-2 in casa della Pallavolo Caltagirone. Vinti i primi due parziali (il secondo ai vantaggi 30-28) «Abbiamo – racconta il capitano Dalia Milazzo - avuto la reazione e la forza di squadra giusta per rialzarci da due brutti set subiti. Due punti presi ma poteva andare decisamente meglio data la bella partenza della partita».

Si chiude in quattro set la sfida tra la Pallavolo Augusta e la Juvenilia Catania (vittoriosa delle megaresi per 2-1) ma quest'ultima, allenata da Euplio Vitello, cede 26-24 al quarto set, sfiorando la possibilità di portare a casa un punto.



COMISO-PVT SI GIOCA CON AI BORDI DEL CAMPO UN APPELLO SPECIALE

Giornale di Sicilia

2ª CATEGORIA GIRONE I

I risultati

ATL. RAGUSA-SPORTISPICA 3-2
GIARRATANESE-PRIMAVERA 6-0
PORTOPALO-EUROSPORT AVOLA 2-1
RADDUSA-PRO RAGUSA 0-0
SCICLI-FERLA 5-0
HA RIPOSATO: PER SCICLI

La classifica	PT	G	V	N	P	RF	RS
GIARRATANESE	12	4	4	0	0	11	0
PRO RAGUSA	8	4	2	2	0	6	1
SCICLI	7	4	2	1	1	11	4
PORTOPALO	7	4	2	1	1	9	8
PRIMAVERA	6	3	2	0	1	4	6
PER SCICLI	5	3	1	2	0	5	4
RADDUSA	5	3	1	2	0	3	2
ATL. RAGUSA	4	4	1	1	2	4	5
FERLA	1	4	0	1	3	1	9
EUROSPORT AVOLA	0	3	0	0	3	1	6
SPORTISPICA	0	4	0	0	4	5	15

Prossimo turno Domenica 16/11 ore 14,30
Eurosport Avola-Scicli; Ferla-Atl. Ragusa; Primavera-Portopalo; Pro Ragusa-Per Scicli; Sportispica-Raddusa.
Riposa: Giarratanese

La Sicilia

La Giarratanese gioca a tennis anche lo Scicli 2013 a valanga

GIARRATANESE 6
PRIMAVERA ACATESE 0

Giarratanese: Di Benedetto, Baglieri, Criscione, Garrafa, G. Puma, Raciti, Frasca (75' Garofalo), V. Puma, Denaro, Sigona (46' Di Pietro), Amato (80' Cultrera).
Primavera Acatese: Latino, Serafico, Cavalieri, Stanczik, Eterno, Di Raimondo, Agosta, Busacca, Campagnolo (46' Di Cunta), A. Lantino, Biazzo.
ARBITRO: Gaetano Frazzetto di Ragusa.
RETI: 22', 39', 55' Valerio Puma; 70' Denaro, 85', 90' Cultrera.
Giarratana. La prima della classe – Giarratanese - non fa sconti e i ragazzi scesi in campo hanno voluto dedicare la vittoria al dirigente 40enne Salvatore Alderisi scomparso prematuramente in settimana. Per la capolista due ghiotte occasioni (sprecate), per gli ospiti un gol fallito e una traversa colpita a portiere battuto. Poi, sbloccato il risultato tutto è diventato più facile e nel conto anche un rigore fallito da Sigona. Per la Primavera -in dieci dal 36'- difficoltà aumentate e il calo del secondo tempo ha fatto maturare il risultato tennistico.
GIOVANNI CALABRESE

RADDUSA-C. DI COMISO 0
PRO RAGUSA 0

Raddusa-Città Di Comiso: Romeo, Amoretti, Puccia (46' Stagnitto), Alessandrello (83' Burrometo), Iacono, A. Indigeno, Cutello, Mazza, Rizza, M. Indigeno (89' Giudice), Galfano. **All.** Ali-Indigeno.
Pro Ragusa: Nobile, Suizzo, D. Baglieri, Cabbibbo, Milazzo (66' Leggio), Tumino, Massimino, Minardi (77' Militello), G. Baglieri, Carrieri, Migliorisi (80' La Rosa). **All.** Gulino.
ARBITRO: Geraldi di Agrigento.

PORTOPALO-EUROSPORT AVOLA 2 1

Portopalo: Cavarra, Chiaramida (66' Marina Giovanni), Campisi Paolo, Ferlisi, Ruscica, Buscema, Nanè, Betulla, Mallia, Maltese Marco (82' Fermo), Campisi Gabriele (66' Pace). **All.** Ferlisi-Nanè
Eurosport Avola: Caruso, Giudice, Tiralongo, De Luca, Modica, Di Pietro (72' Rinaldo), Magro Alessandro (72' Genesio), Magro Alberto, Midolo Salvatore, Gregorini, Valenti (52' Vinci). **All.** Oliva
ARBITRO: Boraccino di Catania
RETI: 15', 67' Nanè, 61' Vinci.

ATLETICO RAGUSA 3
SPORTISPICA 2

Atletico Ragusa: Scannavino, Provenzale (17' st Dinatale), La Cognata, Migliorino, Iudice, Colombo, Corallo, Canonico (35' st Vitale), Raniolo (17' st Occhipinti), Amenta, Cascone.
Sportispica: Rosa, Innorcia, Savarino, Denaro, Avveduto, Savà, Moltisanti (1' st Dibenedetto), Floridia, Adamo, Lo Faso, Lorefice.
Arbitro: Lupo di Agrigento
Reti: 2' Iorefice. 44' Corallo (rig.), 5' st Cascone, 15' st Corallo, 38' st Dibenedetto

SCICLI 2013 5
FERLA 0

Scicli 2013: Retrime, Sabellini, Manenti, Donzella, Trovato, Ingallinesi, Marinero (28' st Iozzia), Alfieri (19' st Beqiri), Vindigni (8' st Lorefice), Occhipinti, Aliaj. **All.** Pisani.
Ferla: Galioto, Taparelli, Giansiracusa, Di Martino, Pisasale, Fisicaro S. I (23' st Di Falco), Giardina, Fisicaro S. II (19' st Tivisini), Ganci, Di Giorgio, Cataldo. **All.:** Costanzo.
Arbitro: Cultrera di Ragusa
Reti: 3' Marinero, 4' st Occhipinti, 15' st Lorefice, 27' e 32' st Aliaj.

La Sicilia

Pd Sicilia, assemblea di pace Crocetta: ora vi stupiremo

Regionali, in vista spostamenti. Giovedì il Def. Raciti: nuova fase

LILLO MICELI

PALERMO. Erano anni che non si assisteva ad un'assemblea regionale del Pd senza polemiche e mozioni di fuoco. E non essendoci motivi di scontro, erano parecchi gli assenti alla riunione convocata dal presidente, Marco Zambuto, che non ha nascosto la sua amarezza per essere stato costretto a dimettersi da sindaco di Agrigento per un condanna ribaltata in appello. Tra le assenze, sono state particolarmente notate quelle di Mirello Crisafulli e Beppe Lumia, che sono sempre stati su fronti contrapposti. Ha assistito ad una parte del dibattito il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone.

Tranne le voci criticche dei cuperliani Angelo Capodicasa e Tonino Russo, dopo mesi di scontri e contrapposizioni, il Pd sembra avere trovato l'unità e la voglia di un impegno condiviso con il governo e i partiti della coalizione di maggioranza. Lo hanno sottolineato, il segretario regionale Fausto Raciti e il presidente della Regione, Rosario Crocetta, nel corso dei loro interventi. Ora bisogna concentrarsi sulle sfide da affrontare. Crocetta, a margine dell'assemblea, ha anticipato che giovedì, al ritorno dal Qatar, riunirà la giunta per approvare il Def (Documento economico finanziario). Probabilmente, si farà ricorso all'esercizio provvisorio. «Ma questo lo voglio fare decidere all'assessore all'Economia», ha precisato Crocetta.

«Con la nascita del nuovo governo Crocetta – ha sottolineato Raciti – chiudiamo un lungo periodo faticoso segnato da un duro scontro al nostro interno e apriamo una nuova fase politica: il Pd oggi ha sulle spalle una responsabilità più grande. Abbiamo vissuto mesi in una battaglia profondamente politica non per questioni correntizie o posizionamenti per posti al sole, ma per visioni di analisi differenti rispetto alle risposte del Crocetta bis. Dentro questa contrapposizione oggi invece registriamo un punto di svolta significativo, quel governo su cui ci siamo divisi non c'è più, è stato azzerato e questo ha permesso di aprire una nuova fase.

Questa è una vittoria di tutto il Pd e del presidente della Regione. Abbiamo un governo di alto profilo e di profonda legittimazione politica». Raciti, riferendosi al «caso Zambuto», ha auspicato una rapida riforma della giustizia e la revisione della «legge Severino».

All'assise del Pd hanno partecipato gli assessori Antonio Purpura, Cleo Li Calzi e Sebastiano Bruno Caruso. Non c'era la pm Vania Contrafatto che non è stata ancora collocata in aspettativa del Csm. Purpura e Li Calzi hanno sottolineato l'indispensabile sinergia tra i loro due assessorati.

«Ci tenevo ad essere qui oggi – ha rilevato Crocetta – e per questo ho rinviato la mia partenza per il Qatar – dopo mesi di liti, finalmente facciamo pace. Non penso che i litigi fossero immotivati e non li abbiamo chiusi con un generalizzato "volemose bene". Questi primi due anni di governo sono stati un'utile palestra. Abbiamo trovato la Sicilia sull'orlo del baratro. Oggi ci sono le condizioni, dopo avere destrutturato, per costruire un nuovo edificio. Dobbiamo consolidare l'alternativa e riavvicinare i siciliani alla politica. Sulle riforme la penso come Renzi: chi ci starà bene, altrimenti andrò avanti da solo. Sono aperto al confronto, ma non ai tavoli infiniti».

Crocetta, pur riconoscendo la buona volontà del Pd, ha detto ironicamente «sono pronto a ricominciare a litigare» ed ha ribadito che bisogna mettere ordine nell'amministrazione per utilizzare al meglio le notevoli risorse umane a disposizione della Regione: «Non è possibile che vi sia la Sas con 3.500 dipendenti e che i musei rimangano chiusi. Così come bisogna fare diventare produttivo il lavoro dei forestali e i formatori professionali. Bisogna eliminare le aree di parassitismo: non vogliamo licenziare nessuno, ma ognuno deve fare il proprio dovere. Sono già pronti alcuni provvedimenti che stupiranno. Ma non faccio alcun annuncio. Ne parleremo giovedì prossimo».

Unica voce critica, quella del cuperliano Tonino Russo: «Non reputo questo governo né di alto profilo né di svolta. Di certo non è il governo politico che fino alla vigilia pretendevamo. È prevalso il principio che il veto alla partecipazione politica del Pd si estendesse da deputati a tutti i dirigenti. Non mi pare sia stato un gran successo».

Gazzetta del Sud

Il governatore annuncia provvedimenti sul piano amministrativo

Crocetta: presto novità dirompenti

All'Assemblea Pd clima di ritrovata unità ma con qualche distinguo

Michele Cimino
PALERMO

«Ritrovata l'unità, ho in mente grandi provvedimenti di tipo amministrativo che saranno dirompenti», ha esordito il presidente della Regione Rosario Crocetta, all'assemblea regionale del Pd, convocata dal segretario regionale Fausto Raciti per fare il punto sull'accordo che ha portato alla costituzione del Crocetta-ter. L'assessore all'Economia presenterà la prossima settimana il Documento di programmazione economico e finanziario. Questo ci permetterà di accelerare il percorso del bilancio di previsione e della legge di stabilità. Sulle riforme la penso come Renzi, chi ci starà, bene, altrimenti andrò avanti. Sono aperto al confronto, ma non ai tavoli infiniti. Alla fine della prossima settimana, al rientro dal Qatar – ha aggiunto – convocherò la giunta per definire le linee programmatiche e sottoporle alla coalizione. Dopodiché decideremo sulla presentazione del bilancio, se quello provvisorio o quello definitivo. È un passaggio che vorrei far decidere all'assessore all'Economia. Anche se credo sia meglio andare con quello provvisorio, per avere il tempo di fare le cose con più calma e non avere problemi con il Commissario dello Stato, come è accaduto l'anno scorso».

Nella relazione introduttiva il segretario Raciti ha evidenziato che «con la nascita del nuovo governo Crocetta si è chiuso un lungo periodo faticoso, segnato da un duro scontro: il Pd oggi ha sulle spalle una responsabilità più grande. Abbiamo vissuto mesi in una battaglia profondamente politica, non per questioni correntizie o posizionamenti per posti al sole, ma per visioni di analisi differenti rispetto alle risposte del Crocetta bis. Dentro questa contrapposizione oggi, invece, registriamo un punto di svolta significativo: quel governo su cui ci siamo divisi non c'è più, è stato azzerato, e questo ha permesso di aprire una nuova fase. Questa è una vittoria di tutto il Pd e del presidente della Regione. Attenzione – ha concluso Raciti – a interpretare la situazione che abbiamo davanti come uno scontro sotterraneo, non è questo lo spirito. Abbiamo un governo di alto profilo e di profonda legittimazione politica. Non dobbiamo puntare solo sulle riforme ma anche su un nuovo modo di fare politica, altrimenti non andiamo da nessuna parte. Il tema non è se i partiti interpretano il bisogno di cambiamento della società, ma i partiti devono affrontare un nuovo modo di creare consenso. Abbiamo avuto intere generazioni che non hanno avuto accesso al mondo del lavoro, dobbiamo fare attenzione agli ultimi».

«Si riparte – ha commentato l'esponente cuperliano Antonello Cracolici – abbiamo tre anni a disposizione per far innamorare i siciliani del progetto di risanamento e di rilancio della regione. Siamo la classe dirigente che è chiamata a ridisegnare l'autonomia altrimenti c'è il rischio che venga spazzata via nell'ignominia generale e questo sarebbe un grave danno per la Sicilia e per le future generazioni».

«Temo - ha rilevato l'ultimo segretario dei Ds Tonino Russo - i toni trionfalistici rispetto alla nascita del nuovo governo. Personalmente non lo ritengo né di alto profilo né di svolta. Di certo non è il governo politico che fino alla vigilia pretendevamo. Invece, purtroppo, è stato consentito che il veto alla partecipazione politica del Pd, si estendesse dai deputati a tutti i suoi dirigenti. Non mi pare sia stato un gran successo. Inoltre, credo che dopo il "governo della rivoluzione" dell'ottobre 2012 serva una perestrojka che rimuova le macerie lasciate dal Crocetta del 'pacchetto tsunami' e dal Crocetta bis. Mi auguro, quindi, che il Pd possa costruire un 'pacchetto democratico' di cose da fare e rappresentare davvero una profonda discontinuità. Altrimenti, quella messa in atto - ha concluso - sarà stata solo la vana speranza di una politica di "riduzione del danno"». ◄

Giornale di Sicilia

Crocetta ora accelera: presto la manovra finanziaria

PALERMO

●●● Forte della ritrovata unità del Partito democratico, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, accelera sulla manovra finanziaria e sulle riforme. «Ho in mente grandi provvedimenti di tipo amministrativo, ma preferisco non annunciarli. Ma vedrete, sanno dirompenti»: dai prepensionamenti a nuovi tagli alla spesa fino al riordino degli uffici regionali, sono diversi i progetti che Crocetta vuole mettere in atto forte del pieno sostegno del Pd, ribadito ieri durante la riunione dell'Assemblea regionale del partito. «Con la nascita del nuovo governo - ha detto il segretario regionale Fausto Raciti - chiudiamo un lungo periodo faticoso segnato da un duro scontro al nostro interno e apriamo una nuova fase politica: il Pd oggi ha sulle spalle una responsabilità più grande».

Dal canto suo Crocetta ha dettato il cronoprogramma: «Sulle riforme la penso come Renzi, chi ci starà bene altrimenti andrò avanti. Sono aperto al confronto, ma no ai tavoli infiniti. Giovedì prossimo - ha aggiunto - tracceremo le linee del documento economico finanziario. Quindi decideremo sulla presentazione del bilancio, se quello provvisorio o quello definitivo. È un passaggio che vorrei far decidere all'assessore all'Economia. Anche se credo sia meglio andare con quello provvisorio- ha spiegato Crocetta - per avere il tempo di fare le cose con più calma e serenità e non avere problemi con il Commissario dello Stato, come è accaduto l'anno scorso».

Resta qualche malumore in alcune aree del partito, come quella che fa capo all'ennese Mirello Crisafulli, ma il clima del Pd, rispetto al recente passato, è davvero molto disteso. Per il deputato Antonello Cracolici adesso non c'è tempo da perdere: «Abbiamo tre anni a disposizione per far innamorare i siciliani del progetto di risanamento e di rilancio della regione». E il presidente dell'Assemblea, Marco Zambuto, ha suggerito le priorità da affrontare: «Riformare la pubblica amministrazione, sbloccare fondi comunitari, migliorare il sistema dei rifiuti».

RI. VE.

Giornale di Sicilia

IL CASO. Il premier: basta rinvii, noi siamo pronti. Oggi vertice di maggioranza

Riforma elettorale, Renzi: a dicembre il voto

●●● Il via libera di Fi al nuovo Italicum viene dato per assodato da parte del governo. Ma Silvio Berlusconi, stretto tra la fronda di Raffaele Fitto e gli ultimatum di Matteo Renzi, ieri si è preso un altro giorno di tempo. Se le trattative tra i mediatori vanno avanti, la telefonata tra il premier e l'ex Cavaliere, non ci sarebbe stata. Temporeggiamenti che non cambiano la tabella di marcia del leader Pd. «Noi siamo pronti, basta rinvii: martedì (domani, ndr) incardiniamo la riforma e a dicembre voglio l'ok dell' aula», incalza, confermando per oggi il vertice di maggioranza che sarà di fatto un altro strumento di pressione su Berlusconi. Tutti al governo, da Graziano Delrio a Maria Elena Boschi, negano che la partita del Colle sia oggetto del patto del Nazareno che, sostiene il sottosegretario, «riguarda solo le riforme». Ma, anche se non detto, la trattativa che verrà sul successore di Giorgio Napolitano pesa eccome sulla scelta di Silvio Berlusconi, non disposto a restare fuori dai giochi. «Noi non vogliamo rompere il patto - assicura Berlusconi - anche se tutta questa fretta di Renzi indica la volontà di andare a votare presto». Dunque, l'ex premier non scioglie la riserva come chiesto dal premier. Per orgoglio personale e per non offrire un nuovo destro alle accuse di Fitto di essere una costola del governo. Domani Berlusconi riunirà ad Arcore, per il consueto pranzo del lunedì, i figli e i vertici Mediaset, favorevoli a mantenere in vita il patto del Nazareno.

E forse domani vedrà i big del partito per motivare l'ok alle modifiche all'Italicum e spiegare perchè Fi non può essere tagliata fuori. Difficoltà che non scalfiscono Matteo Renzi. Il premier resta convinto che in un modo o nell'altro si potrà far marciare spedita la riforma elettorale in Parlamento. «Possiamo tradurre l'accordo nell'ultimo sprint», dice ai suoi. E pur non volendo in alcun modo anticipare lo scenario di un avvicendamento al Colle, è chiaro che il premier vorrebbe incassare la riforma elettorale prima di aprire le danze della successione di Napolitano.

La Sicilia

OGGI VERTICE DEL CAV CON I SUOI. IL PREMIER: ENTRO DICEMBRE LA RIFORMA

Italicum: Berlusconi prende tempo, Renzi incalza

ROMA. Il via libera di Fi al nuovo *Italicum* viene dato per assodato da parte del governo. Ma Berlusconi, stretto tra la fronda di Fitto e gli ultimatum di Renzi, ieri si è preso un altro giorno di tempo. Se le trattative tra i mediatori vanno avanti, la telefonata tra il premier e l'ex- Cavaliere, almeno fino a sera, non ci sarebbe stata. Temporeggiamenti che non cambiano la tabella di marcia del segretario Pd: «Noi siamo pronti, basta rinvii. Martedì incardiniamo la riforma e a dicembre voglio l'*okay* dell'Aula», incalza confermando per oggi il vertice di maggioranza che sarà, di fatto, un altro strumento di pressione su Berlusconi.

Tutti al governo, da Delrio a Boschi, negano che la partita del Colle sia oggetto del "patto del Nazareno" che, sostiene il sottosegretario alla Presidenza, «riguarda solo le riforme». Ma, anche se non detto, la trattativa che verrà sul successore di Napolitano pesa, eccome, sulla scelta di Berlusconi, non disposto a restare fuori dei giochi. «Noi non vogliamo rompere il patto - assicura Berlusconi -, anche se tutta questa fretta di Renzi indica la volontà di andare a votare presto». Oggi, dunque, l'ex- premier non scioglierà la riserva, come chiesto dal premier. Per orgoglio personale e per non offrire un nuovo destro alle accuse di Fitto di essere una costola del governo. Berlusconi riunirà ad Arcore, per il consueto pranzo del lunedì, i figli e i vertici Mediaset, favorevoli a mantenere in vita il "patto del Nazareno".



MATTEO RENZI

E forse domani vedrà i vertici del partito per motivare il "sì" alle modifiche dell'*Italicum* e spiegare perché Forza Italia non può essere tagliata fuori. Difficoltà che non scalfiscono il capo del governo, Renzi.

Il premier resta convinto che, in un modo o nell'altro, si potrà far marciare spedita la riforma elettorale in Parlamento.

«Possiamo tradurre l'accordo nell'ultimo *sprint*», dice ai suoi. E pur non volendo in alcun modo anticipare lo scenario di un avvicendamento al Colle, è chiaro che il premier vorrebbe incassare la riforma elettorale prima di aprire le danze della successione di Napolitano. Il rischio, spiegano nella maggioranza, «è che troppa carne al fuoco crei un corto circuito di difficile gestione». Proprio per non anticipare scenari futuri, ieri il premier ribadisce con i suoi che «noi andiamo avanti con le riforme, con urgenza e determinazione sapendo che l'orizzonte del governo è quello dei "mille giorni", del 2018».

In attesa che Berlusconi decida, oggi il premier riunirà in serata a palazzo Chigi gli alleati della maggioranza di governo. L'obiettivo è di continuare a tenere dentro il perimetro del "patto del Nazareno" Ncd e Sc, magari con una trattativa che conceda ad Alfano le preferenze ma alzi, come chiesto da Berlusconi, la soglia di sbarramento. Una quadratura, certo, non facile. «Una soglia alta escluderebbe dal Parlamento milioni di voti degli italiani, sarebbe una forzatura eccessiva», chiarisce il capogruppo Ncd, De Girolamo in vista del *summit* di oggi.

CRISTINA FERRULLI

Giornale di Sicilia

FRONDA IN FORZA ITALIA. Ma l'ex premier prova a spaccare la maggioranza sulla legge voto: «Le soglie di accesso per i piccoli partiti vengano alzate al 5% o anche oltre...»

Fitto al Cavaliere: basta con Renzi, ora contiamoci

Il «ribelle» chiede a Berlusconi di convocare gli organi del partito per un «confronto vero» e stracciare il patto Nazareno

Mentre il governo pressa l'acceleratore sulla legge elettorale, in Forza Italia si consuma l'ennesimo strappo. L'ex governatore della Puglia, Raffaele Fitto, sfida Berlusconi a rompere il patto del Nazareno e invita il Cavaliere a convocare gli organi di partito. Berlusconi però non intende incassare, seppure stretto fra la fronda e il pressing di Renzi. «Vuole andare al voto presto, per questo ha fretta sulla legge elettorale», dice il Cavaliere. «Siamo pronti a discutere delle modifiche alla legge elettorale in Senato. A discutere anche del premio di maggioranza alla lista. A patto che le soglie di accesso per i piccoli partiti vengano alzate al 5% o anche oltre...», avrebbe detto Berlusconi. «Renzi propone delle modifiche? Bene, ne proponiamo anche noi» è la frase che qualcuno dei parlamentari ches'è messo in contatto col centralino di villa San Martino ha sentito pronunciare a Berlusconi. La «carta segreta» che studiano ad Arcore, insomma, potrebbe essere quella di provare a spaccare la maggioranza. A dividere Renzi da Alfano, che faticherebbe ad accettare soglie di accesso troppo alte. E soprattutto a tentare di prendere tempo rilanciando la palla nel campo dell' avversario.

Intanto il governo insiste: «Siamo pronti a tradurre l'accordo nell'ultimo sprint, non si può aspettare: in settimana la riforma va in commissione e l'obiettivo è arrivare a dicembre in aula», dicono fonti dell'esecutivo. Mossa che Berlusconi aveva già anticipato dicendosi «pronti a discutere delle modifiche alla legge elettorale in Senato. A discutere anche del premio di maggioranza alla lista. A patto che le soglie di accesso per i piccoli partiti vengano alzate al 5% o anche oltre...». Un'apertura alle proposte renziane riguardanti l'Italicum e forse un tentativo di spaccare la maggioranza, con Alfano che non vedrebbe di buon occhio soglie di sbarramento troppo alte. Nella partita entrerebbero in gioco anche le annunciate dimissioni del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. L'addio di Napolitano infatti impedirebbe lo scioglimento delle camere e quindi le elezioni anticipate.

Intanto ieri la sfida di Fitto, nel corso di una manifestazione organizzata a Roma per l'anniversario della caduta del muro di Berlino alla quale a sorpresa si sono presentati Maria Rosaria Rossi, fedelissima dell'ex presidente del consiglio, e Maurizio Gasparri. «Silvio Berlusconi convochi gli organismi di partito per un confronto chiaro e prendere le decisioni insieme sui diktat che vengono da Renzi. Chiedo un confronto senza ipocrisie in cui ognuno possa dire ciò che pensa senza paura», ha detto Fitto. Che, in questa sfida, conta su un consenso interno che cresce di giorno in giorno: già 32 i parlamentari che sposano la sua causa e, secondo indiscrezioni, un'altra decina di parlamentari sarebbe pronta ad aderire al progetto fittiano. L'ex pupillo di Berlusconi esclude però scissioni e intende condurre la sua battaglia dentro il partito. «Non mi possono cacciare e non faccio lo stesso errore di Fini e di Alfano», aveva detto Fitto nei giorni scorsi. E ieri ha aggiunto: «Noi con convinzione dobbiamo abbattere il muro dell'ipocrisia e aprire un confronto serio, sereno e approfondito nel nostro partito». "Non lavoro per dividere - si è accalorato - ma per un partito dalla schiena dritta».

Una vera e propria spina nel fianco di Berlusconi che però non intende lasciare il campo libero all'ex figlioccio. Certo ieri la presenza di Rossi e Gasparri alla manifestazione «Oltre il muro» non è sembrata affatto casuale. «Perchè sorprende la mia presenza? Sono stata invitata dagli organizzatori», ha detto la senatrice Rossi. «Mai detto che Fitto deve andare via, altrimenti non sarei qui», ha aggiunto. Un modo per rubare la scena al primo attore ma anche per dimostrare che il partito non è spaccato, senza entrare in aperto conflitto e senza replicare alle sue dichiarazioni.

Una kermesse affollata quella organizzata da Fitto (e «presentata» da Daniele Capezzone) che per il 27 ha già in cantiere una convention nazionale. «Forza Italia oggi è una nave in mare aperto con due falle - ha sottolineato Fitto durante il suo intervento - , una a destra e una a sinistra da cui perde elettori verso Renzi da una parte, e dall'altra verso Salvini». Ma l'ex governatore pugliese non intende stare in silenzio davanti a quelli che definisce diktat di Renzi e del governo. (*STEGI*)

La Sicilia

Sfida finale

Fitto al Cavaliere «Ora contiamoci»

Fitto rompe gli indugi e dichiara guerra a Berlusconi. Gli chiede perentoriamente di convocare gli organi del partito per un «confronto vero» e prendere le grandi decisioni: ovvero, stracciare il patto del Nazareno così deleterio per Forza Italia. «Ora contiamoci», è il guanto di sfida che Fitto lancia al capo del partito, forte di un consenso interno che cresce di giorno in giorno (pronti ad aderire al progetto fittiano - si dice dietro le quinte - un'altra decina di parlamentari). Esclude categoricamente scissioni l'ex-governatore della Puglia che intende condurre la sua battaglia dentro il partito nel ruolo di spina nel fianco di Berlusconi che, però, non intende farsi picconare. Anche se, al momento, non sa come «disinnescarlo». L'ordine di scuderia ieri è stato quello di non replicare, di non alimentare la polemica interna. Lo strappo si è consumato, simbolicamente, nella giornata delle celebrazioni della caduta del Muro di Berlino. Fitto ha organizzato una Kermesse affollatissima a Roma dal titolo «Oltre il Muro» chiamando a raccolta i suoi, ma che a sorpresa ha visto la partecipazione di Rossi (fedelissima di Berlusconi) e anche di Gasparri. Di certo, la senatrice si è mossa su input dell'ex-premier, abile nello sparigliare le carte quando il gioco si fa duro: un modo per rubare la scena al primattore, ma anche per dimostrare che il partito non è spaccato.

La Sicilia

Renzi già al lavoro su nome condiviso I "forzisti": «Non venga dalla sinistra»

ROMA. La corsa al Quirinale è ufficialmente cominciata: i partiti, dopo la nota del Colle su eventuali dimissioni di Napolitano, hanno cominciato le grandi manovre in vista della scelta del successore. Partita non facile, visto che il Parlamento che sarà chiamato a eleggere il nuovo capo dello Stato è ancora quello che due anni fa si impantanò nello stesso tentativo. Il dibattito è, dunque, dominato dalla paura di una riapparizione del "fantasma dei 101" che provocò la caduta di Prodi: il primo obiettivo è quello di evitare un altro clamoroso stallo e Renzi, che non si stanca di sottolineare il ruolo di garante giocato da Napolitano, è già impegnato a preparare il terreno per una soluzione positiva.

Il suo braccio destro a palazzo Chigi, Delrio, assicura che nessuno ha in mente di forzare la mano: il sottosegretario premette che «Napolitano non ci ha detto né addio, né arrivederci. E quindi, intanto ce lo teniamo ben stretto». Poi, aggiunge che, «quando sarà, noi auspichiamo la massima convergenza di tutte le forze politiche per il successore». Non potrebbe, del resto, essere altrimenti, se non si vorrà ripetere il traumatico *flop* della candidature di Marini e di Prodi.

Forza Italia, ovviamente, vuol essere della partita. Ma il ministro delle Riforme, Boschi, fa capire che il percorso è tutto da costruire. Anche perché l'intesa sul successore di Napolitano non fa parte del patto del Nazareno: «Il patto riguarda le riforme, non il Colle». La scelta di Forza Italia è allora di tenere alta la guardia: e *il Mattinale*, la nota del gruppo della Camera, avanza la richiesta che il prossimo inquilino del Colle «non venga dalla sinistra», perché «quattro e mezzo di fila sono un po' troppi per una democrazia».



NEL TOTO-QUIRINALE SI FA ANCHE IL NOME DEL MINISTRO DELLA DIFESA ROBERTA PINOTTI

Se Salvini, il segretario della Lega reduce dall'aggressione dei centri sociali a Bologna, applaude all'uscita di scena di Napolitano («non mi dispiace per niente, ma i nomi che girano al suo posto sono terribili»), non sono pochi quelli che tifano per un ripensamento. Alfano sostiene che non ci si può privare di «una persona di tale saggezza e robustezza morale»; Boschi spera che «lasci il più tardi possibile»; e Pannella, non dimentico della comunanza di veduta con Napolitano sull'emergenza carceri, si augura che il presidente abbia «un momento di follia pannelliana» e non si muova dal Quirinale.

Quanto al futuro inquilino del Colle, nelle dichiarazioni ufficiali prevale la prudenza. Alfano non intende avanzare proposte, mentre Vendola dice di «trovare singolare che si possa aprire un dibattito su cosa accadrà e su quando accadrà». Il presidente della Camera, Boldrini, invece, una proposta la avanza: «Il Paese è maturo per avere un presidente donna», dice ponendo così sul tappeto la questione "quote rosa" per il Quirinale.

Al di là delle dichiarazioni, in tutti i partiti è già partita la caccia al candidato ideale. A sinistra c'è chi spera in un ripescaggio di Prodi, da far eleggere con i voti del Pd e dei "grillini"; in Forza Italia il candidato ideale sarebbe Gianni Letta, ma visti i numeri in Parlamento c'è chi non vedrebbe male Amato. I "grillini" riproporranno le "quirinarie" che, l'altra volta, avevano portato all'indicazione di Rodotà: questa volta, vedremo. Tra le donne i nomi che circolano sono quelli dell'attuale ministro della Difesa, Pinotti, alla quale si aggiungono Bonino e Finocchiaro, con l'*outsider* Marta Cartabia, giudice della Corte Costituzionale. Veltroni, da qualche tempo lontano dalla scena politica, potrebbe puntare a a farsi sponsorizzare da Renzi. Come, del resto, anche Fassino. Lontano, almeno per ora, dai giochi, il presidente della Bce, Draghi. Qualche chance per Padoan. Ma siamo soltanto all'inizio.

MARCO DELL'OMO

Giornale di Sicilia

Inizia la corsa per il dopo Napolitano Delrio: «Massima convergenza»

ROMA

●●● La corsa al Quirinale è ufficialmente cominciata: i partiti, dopo la nota del colle sulle eventuali dimissioni di Napolitano, hanno cominciato le grandi manovre in vista della scelta del successore. Il Quirinale «non conferma e non smentisce» quelle che definisce «illazioni» comparse sulla libera stampa. Ma la decisione è presa. Rimane il timing da definire e su questo il presidente invece interviene e con decisione: «restano esclusiva responsabilità del Capo dello Stato il bilancio di questa fase di straordinario prolungamento, e di conseguenza le decisioni che riterrà di dover prendere. E delle quali come sempre offrirà ampia motivazione alle istituzioni, all' opinione pubblica, ai cittadini», si legge nella nota del Quirinale. Ma la partita non facile, visto che il Parlamento che sarà chiamato a eleggere il nuovo capo dello Stato è ancora quello che due anni fa si impantanò nello stesso tentativo. Il dibattito è dunque dominato dalla paura di una riapparizione del fantasma dei 101 che provocò la caduta di Prodi: il primo obiettivo è quello di evitare un nuovo clamoroso stallo e Renzi, che non si stanca di sottolineare il ruolo di garante giocato da Napolitano, è già impegnato a preparare il terreno per una soluzione positiva. Il suo braccio destro a Palazzo Chigi, Graziano Delrio, assicura che nessuno ha in mente di forzare la mano: il sottosegretario premette che «Napolitano non ci ha detto nè addio nè arrivederci e quindi intanto ce lo teniamo ben stretto», poi aggiunge che «quando sarà, noi auspichiamo la massima convergenza di tutte le forze politiche per il successore». Non potrebbe del resto essere altrimenti, se non si vorrà ripetere il traumatico flop della candidature di Marini e di Prodi. Forza Italia, ovviamente, vuole essere della partita. Ma la ministra Maria Elena Boschi fa capire che il percorso è tutto da costruire, anche perchè l'intesa sul successore di Napolitano non fa parte del patto del Nazareno: «Il patto riguarda le riforme, non il Colle», puntualizza. La scelta di Forza Italia è allora di tenere alta la guardia: e Il Mattinale, la nota del gruppo della Camera, avanza la richiesta che il prossimo inquilino del colle «non venga dalla sinistra», perchè «quattro e mezzo di fila sono un pò troppi per una democrazia». Alfano sostiene che non ci si può privare di «una persona di tale saggezza e robustezza morale», Maria Elena Boschi spera che «lasci il più tardi possibile».

La Sicilia

EMANUELE MACALUSO: «A ELEGGERE IL CAPO DELLO STATO SARÀ QUESTO PARLAMENTO E SARÀ UN CAOS»

«Non c'è un candidato sicuro, Prodi non avrà un voto a destra»

TONY ZERMO

Emanuele Macaluso, coetaneo e amico di Napolitano, era stato il primo a dare il segnale: Napolitano sta per lasciare, è stanco e non gli si possono chiedere altri sacrifici.

Secondo qualcuno, l'addio del presidente della Repubblica a breve scadenza toglierebbe forza a Renzi che finora è stato protetto dal Colle.

«Non si sa. Bisogna vedere che presidente riescono ad eleggere. Molti pensano addirittura che Renzi è in grado di fare eleggere un presidente di sua scelta. Ma in Parlamento per l'elezione del presidente della Repubblica chi è entrato Papa è sempre uscito diacono: con Fanfani, con Moro, con tutti. Veramente oggi che non c'è una personalità autorevole candidabile, e nessuno sa bene che cosa fare, credo che le incognite siano totali».

Non le sembra che Prodi possa essere considerato sufficientemente autorevole?

«Prodi ebbe 101 voti contrari del Pd, la destra non gli darà un voto (e lo si spiega perché è stato il solo politico di sinistra che ha battuto due volte Berlusconi, ndr) e allora Prodi da dove li piglierebbe i voti? ».

Peccato che il prefetto Annamaria Cancellieri sia scivolata sulla buccia di banana della telefonata a favore della figlia di Ligresti, altrimenti sarebbe potuta diventare la prima donna presidente della Repubblica italiana. E come ha detto la Boldrini i tempi sono ormai maturi per una donna al Colle.

«Ma sì, la Cancellieri poteva essere e non è stata. Tra l'altro ora ha anche un suo figlio indagato. Povera donna, sembrava una persona ideale... ».

A eleggere il nuovo presidente della Repubblica sarà un nuovo Parlamento?

«No, ad eleggerlo sarà l'attuale Parlamento. Se veramente il presidente della Repubblica si dimette alla fine dell'anno, non ci sarà tempo per eleggere un nuovo Parlamento. Su questo non mi pare che ci siano dubbi».

Ma allora sarà difficilissimo trovare un accordo, sarà un caos.

«Ma certo, sarà un percorso ad ostacoli. E comunque stiamo ipotizzando un'uscita di Napolitano entro l'anno, ma lui ancora non ha detto niente di definitivo, anche se non ha smentito le voci. Di certo è molto stanco».

Renzi fa le cene a mille euro a botta con industriali e professionisti per tastare loro il polso in vista di prossime elezioni in primavera?

«Renzi si sta muovendo non solo per questo, ma anche per eleggere un suo candidato al Quirinale, però non sarà una cosa semplice, perché nessun gruppo parlamentare è compatto, non ci sono candidati che si impongono per la loro statura politica e morale. Ricordo che l'elezione di Leone durò un mese e faccio presente che la seduta è unica, non è come sta avvenendo per l'elezione dei componenti della Corte costituzionale la cui seduta viene rinviata di settimana in settimana».

E allora come avverrà?

«Per eleggere il capo dello Stato il Parlamento resterà in seduta permanente e non farà altro che questo. La sera i parlamentari andranno a dormire, andranno anche a mangiare, ma la seduta non si chiude: si sospende in attesa della immediata ripresa il giorno dopo. Certamente saranno giorni molto difficili, ma anche molto interessanti».